

Discorso diretto

In italiano il discorso diretto è contrassegnato dalle virgolette alte (""), dalle virgolette basse (o caporali, o sergenti; «») o dal trattino lungo (–), a seconda delle norme redazionali del committente (editore).

In neerlandese si usa quasi esclusivamente la virgoletta alta singola ("), che invece in italiano ha altre funzioni (qualcuno, per esempio, la usa per contrassegnare parole o espressioni all'interno del testo: *La parola 'casa' si compone di due sillabe; 'Non avere remore' significa 'non esitare'*).

Dal committente dipendono anche le regole sull'uso della punteggiatura in fine di battuta: alcuni editori vogliono il punto *sempre* all'interno delle virgolette (alte o basse);¹ altri lo vogliono all'esterno a meno che non sia interrogativo o esclamativo (o che non ci siano i puntini di sospensione);² altri vogliono un punto fermo *sempre* all'esterno delle virgolette, anche quando la battuta di discorso diretto si conclude con un punto interrogativo o esclamativo o con i puntini di sospensione.³

- | | | |
|---|---|--|
| 1) «Che ore sono?»
«Le sei.»
«Le sei!»
«Le sei...» | 2) «Che ore sono?»
«Le sei».
«Le sei!»
«Le sei...» | 3) «Che ore sono?».
«Le sei».
«Le sei!».
«Le sei...». |
|---|---|--|

N.B. Lo stile dell'esempio 1 è il più frequente, quello dell'esempio 3 il più raro.

Non si dà mai il caso di *punto fermo + virgolette di chiusura + punto fermo*.

«Le sei.» ✗ «Le sei» ✓ «Le sei.» ✓

Altri editori ancora fanno una distinzione: se il periodo è composto dal solo discorso diretto (come negli esempi precedenti), la punteggiatura va all'interno delle virgolette (come nell'esempio 1); se la battuta di discorso diretto è introdotta dai due punti, alle virgolette segue il punto fermo.

Mi chiese: «Che ore sono?».

Le risposi: «Le sei».

Nei periodi più complessi le norme sono variabili.

Mi chiese: «Che ore sono?», indicandosi il polso.

Mi chiese: «Che ore sono?» indicandosi il polso.

Le risposi: «Le sei», e guardai da un'altra parte.

Le risposi: «Le sei» e guardai da un'altra parte.

È così anche in presenza di un inciso che spezza una battuta, con una sola costante: alla seconda parte della battuta si antepone una virgola.

«Che ore sono?», mi chiese. «Le sei», le risposi, «credo.» [o credo».]

«Che ore sono?» mi chiese. «Le sei» le risposi, «credo.» [o credo».]

«Che ore sono?» mi chiese. «Le sei,» le risposi, «credo.» [o credo».]

N.B. Nell'ultimo esempio la virgola di «Le sei,» è mantenuta perché sarebbe lì anche in assenza dell'inciso («Le sei, credo»). In caso contrario cadrebbe:

«Che ore sono?» mi chiese. «Le sei» le risposi, «meno cinque.» [o meno cinque».]

Quanto detto finora vale sia per le virgolette basse che per quelle alte.

Se si usa il trattino lungo, le norme sono più stabili: nei periodi composti dal solo discorso diretto, o quando un capoverso si conclude con una battuta di discorso diretto, il trattino lungo è posto esclusivamente in apertura di battuta.

– Che ore sono?

Mi chiese: – Che ore sono?

Le risposi: – Le sei.

Se, all'interno dello stesso capoverso, al discorso diretto segue qualcos'altro, il trattino lungo è posto anche in chiusura di battuta. La punteggiatura resta sempre all'interno dei trattini.

Mi chiese: – Che ore sono? – Le risposi: – Le sei.

Le risposi: – Le sei. – Guardai da un'altra parte.

Se il periodo non termina con la battuta di discorso diretto, al trattino lungo in chiusura di battuta si antepone sempre una virgola (così come, nel caso di un inciso che spezza la battuta, si antepone una virgola al trattino che introduce la seconda parte di battuta), a meno che prima del trattino in chiusura di battuta non ci siano un punto interrogativo o esclamativo o i puntini di sospensione.

Mi chiese: – Che ore sono? – indicandosi il polso.

Le risposi: – Le sei, – e guardai da un'altra parte.

– Che ore sono? – mi chiese. – Le sei, – le risposi, – credo.

– Che ore sono? – mi chiese. – Le sei... – le risposi, – credo.